

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Lo sci italiano contro il resto del mondo

Gli azzurri sono i più bravi ma affrontano una stagione difficile

Lo sci italiano contro il "resto del mondo,,



La coppa da rubare a Gustavo Thoeni

Lo sci si è già avviato da parecchio per iniziare le gare di una stagione difficile che pone una volta ancora il doppio traguardo degli anni pari. La preparazione è ripresa un mese dopo il termine delle gare primaverili con il ritmo blando degli stages al mare dove la scuola di sub finiva per essere invidiata da chi era soltanto in vacanza, per intensificarsi poi con gli allenamenti sulla neve alternati, in dose assai minore rispetto al consueto, a un intenso lavoro di preparazione atletica. Adesso la tendenza si inverte e si è alla caccia della neve per poter avviare un discorso tecnico che metta a profitto tutto il lavoro passato. Gli Italiani hanno la fortuna di disporre di un ghiacciaio con

impianti fissi com'è quello di Alagna dove le nevicate d'autunno non creano problemi di sorta, e quindi tutti i programmi dovrebbero completarsi senza troppe difficoltà. E' una stagione difficile poiché impone il doppio obbiettivo della Coppa del Mondo e dei Campionati, gara a tappe la prima, occasione unica di modello olimpico la seconda. Cominciamo con la Coppa, gara da troppo tempo dominata da Gustavo Thoeni perché in sede internazionale, dove sono ancora in auge i dirigenti delle nazioni forti ieri, non si tentasse di portargliela via nel modo più disonesto. Tutti i mezzi logici e consentiti erano stati esauriti negli anni passati con i diversi mutamenti di for-

(Continua a pagina 2)

Quante medaglie iridate a Saint-Moritz?

Gli altri azzurri, quelli che compongono la squadra più forte del mondo, sono uomini-gara ormai tutti o quasi saliti al ruolo di protagonisti assoluti come di-

mostrano i risultati della passata stagione e come dovrebbero convalidare, in misura ancora maggiore, le prime gare di dicembre. C'è una équipe di slalo-

misti semplicemente formidabile con Ilario Pegorari. Tino Pietrogiovanna, Fausto Radici ed Erwin Stricker. I quattro si ripetono quasi allo stesso livello, superiore per Stricker, in gigante dove ritroviamo anche Helmut Schmalzl. Ad essi sono da aggiungere i due fuoriclasse e i due «combina-tisti», e quell'oggetto misterioso che è Rolly Thoeni. Ai mondiali si possono schierare quattro uomini per specialità. Come selezionare quelli giusti? In discesa si abbonda un po' meno, ma non bisogna dimenticare Marcello Varrallo, il più piazzato fra i grandi della velocità, appoggiato da Besson e Bieler, e poi proprio Rolly Thoeni che l'unico successo di rilievo nel '73 lo ha trovato in fine stagione ai campionati italiani giusto in discesa libera.

(Continua a pagina 2)

Sommario

Volume 7 numero 13-14

Lo sci italiano contro il resto del Mondo (La Stampa)	1-2
Quante medaglie iridate a Saint Moritz? (La Stampa)	1-2
Quanti avversari in Europa e fuori (La Stampa)	2
Il D.T. Cotelli: squadra sempre più forte (La Stampa)	3
I problem di Cotelli (Il Resto del Carlino)	3
Gli svizzeri attenti alla scioclinatura (Tribune de Lausanne)	4
A St. Moritz clamorosa ribascita dello sci Austriaco? (TdL)	5
Vuarnet punta sui giovani (TdL)	6
La nazionale francese ritrova la fiducia (Neue Zürcher Zeitung)	7
Gli svizzeri sulla strada giusta per St. Moritz (Walliser Bote)	8-9
Gli americani si stanno allenando seriamente (Nouvelliste)	10
La più grande squadra USA di sci sbarca in Europa (Vail Trail)	10
Dal talento individuale a una squadra forte	11
Rassegna stampa estera (Karl Erb)	12-16

Quanti avversari in Europa e fuori

Le ragazze francesi La squadra francese torna ancora ad appoggiarsi sul settore femminile. Vuarnet, approdato in Francia a capo del settore agonistico della federazione dopo l'esperienza italiana, si è trovato di fronte allo sfacelo. Della vecchia squadra sono rimasti soltanto Jean Noel Augert, estroso ma assai poco inseribile con compagni nuovi, e Henri Duvillard in netta crisi. Ha trovato quasi per caso Claude Perrot ed è su di lui che punta per ricostruire qualcosa. In compenso le ragazze, forti ancora con le vecchie leve — Rouvier e Lafforgue — hanno nuovi talenti come Danielle Debernard, Patricia Emonet, Fa-

bienne Serrat.

Zwilling e compagni La ripresa austriaca è incontestabile. Ci sono molti discesisti di valore (Klammer su tutti), e almeno uno slalomista Hansi Hinterseer a livello dei migliori del mondo. In più David Zwilling, il rivale di Gustavo Thoeni, che ha dimostrato l'anno passato una tenacia e un carattere imprevedibili. L'elemento di punta rimane però ancora Anne Marie Proell che accanto all'obiettivo di Coppa — ne ha già vinte tre come Gustavo — pone quello della medaglia d'oro al mondiali.

Russi e Collombin Gli svizzeri hanno l'accoppiata dei due discesisti più forte del mondo, due

nemici per la pelle che non si possono soffrire vicendevolmente e che quindi lottano sempre al meglio delle rispettive possibilità. I campionati del mondo si disputano a St. Moritz e l'obiettivo per una Svizzera priva o quasi di slalomisti e con ragazze piuttosto deboli rimane la discesa, un obiettivo da non mancare.

Cochran e gli altri Gli Stati Uniti hanno un'intera famiglia Cochran in nazionale e su di essa puntano per medaglie iridate e Coppa. Bob è un eccellente combinatista, Barbara già campionessa olimpica in slalom, Marilyn e Linda la inseguono dappresso. Un nome unico per la Germania, Neureuter slalomista di grandi qualità, e uno altrettanto isolato per la Norvegia, Erik Haker, gigantista tanto bravo da impensierire anche Gustavo Thoeni. [1]

La coppa da rubare a Gustavo Thoeni

(Continua da pagina 1)

mula, così ora si è passati al furto legalizzato. Gustavo ha il suo punto debole in discesa e allora il comitato, presieduto da un collega francese legato a interessi svizzeri, decide di raddoppiare i punteggi del concorsi in cui figura una libera accoppiata con gigante o slalom. Chi si piazza fra i primi dieci in entrambe le gare mette da parte un punteggio doppio relativo agli ordini d'arrivo di entrambe le gare. Non c'è giustificazione, non c'è logica. Perché allora non raddoppiare anche nel caso di ac-

coppiata gigante-slalom? Gustavo non si è scomposto molto, non è il tipo, ma certo il suo giudizio di uomo su questi uomini-dirigenti non può essere stato lusinghiero. E' ovvio che lui adesso proverà a riprendere la strada della discesa dove, non dimentichiamo, aveva ottenuto due anni fa risultati buoni grazie ad un po' di applicazione particolare. Il calo nel settore avvenuto lo scorso anno non lo impressiona molto, ogni gara delle poche disputate era improvvisata, ma d'altro canto se lo sforzo in discesa dovesse costare un calo troppo netto nelle specialità tecniche Gustavo passerebbe la

mano in Coppa a uno dei compagni per puntare esclusivamente sui campionati di St. Moritz. La forza della squadra italiana è infatti complessivamente ancora aumentata. C'è Pierino Gros che è forse proprio il rivale più pericoloso di Gustavo, e su un piano di completezza riprende quota l'altro valsusino Giuliano Besson che rimesso a nuovo dopo gli infortuni in serie dello scorso anno ha trovato modo di esprimersi tanto in discesa che in gigante e slalom. Identico il ruolo di Franco Bieler, un atleta già formato ma di esperienza ancora limitata. [2]

Quante medaglie iridate a Saint-Moritz?

(Continua da pagina 1)

In più c'è Plank che è potenzialmente un ottimo liberista, e anche Stefano Anzi pur se i guai di un'ulcera mal curata e troppo tardi asportata possono aver inciso sul fisico dell'atleta. Nel settore femminile, contrariamente al solito, non recitiamo la parte degli spettatori. Dalla timida mini-squadra dello scorso anno si è saliti ad una formazione più robusta con Claudia

Giordani, grande speranza a livello mondiale, Tisot e Hofer ormai fra le migliori e Maddalena Silvestri discesista dalle possibilità notevoli e forse grandissime. Certo c'è la Proell che rimane dominatrice di tutto il settore, ci sono le fuoriclasse francesi, le americane, le svizzere, le tedesche, ma un posto c'è anche per le azzurre forse più grande di quanto non si pensi. Il guaio è che ormai ci siamo abituati a guardare gli avversari della squadra maschile come una se-

lezione del resto del mondo che gareggia quasi alla pari contro la sola squadra azzurra. Dodici gli italiani e almeno dieci protagonisti, dieci non più i winners stranieri: Collombin e Russi per la Svizzera, Augert e Perrot per la Francia, Hinterseer. Zwilling e Klammer per l'Austria, Neureuther per la Germania, Cochran per gli Stati Uniti, Haker per la Norvegia. [3]

[1] [2] [3] G. Viglino La Stampa 17 ottobre 1973

Il d. t. Cotelli

“Squadra sempre più forte,,

Non diciamo sciocchezze, una classifica non è vera neppure in gara, figurati se dò quella degli allenamenti. Certo sono tutti forti e bravi, certo Gustavo non fa più il vuoto, anzi non fa nemmeno un vuotino perché ne ha altri davanti spesso ». Cotelli parla con il suo solito tono burbero di cittadino che si vuole provincializzare per essere più vicino agli atleti, per sembrare maggiormente dei loro, ma non nasconde la propria soddisfazione. A me quello che interessa è che la squadra sia diventata omogenea e che il rendimento si sia allineato al tetto e non alla base. Pierino lo avevamo scoperto tutti fin dalle vittorie in Val d'Isère e a Campiglio, ma adesso si può puntare a occhi chiusi anche su Radici, Pietrogiovanna, quel fenomeno di Pecos, Stricker, il solito Helmuth fin troppo bravo, i savoiard Besson e Bieler. Varallo in discesa ha fatto vedere cosa vale, non tornerà certamente indietro, e lo stesso Plank, che pure non è cresciuto come speravamo, ha pur sempre fatto dei bei passi avanti. Su Rolly ho qualcosa da dire: un menisco non si supera tanto facilmente, adesso che è cosa passata tornerà come prima ». La squadra femminile? « Non avevamo nulla, adesso abbiamo qualcosa, più di quanto ci si potesse aspettare. Claudia è una realtà, le altre non sono poi tanto lontane ». A questo punto interviene Chicco Cotelli, casualmente fratello di Mario, e responsabile di tutta la preparazione fisica della squadra femminile: « O abbiamo sbagliato tutto, oppure avremo presto delle sorprese ».

I problemi di Mario Cotelli

Che cosa può accadere in una squadra in cui tutti, chi più o chi meno, sono in grado, sia pure teoricamente, di vincere la Coppa del Mondo? Il problema investe non tanto gli atleti, quanto il tecnico azzurro Mario Cotelli, direttore appunto della squadra più forte al mondo, quella italiana. Oggi possiamo affermarlo senza remore, oppure senza pensare di spararla grossa. Lo ski team da battere è quello azzurro, nessuno può dire il contrario. E chi è nelle peste è appunto Mario Cotelli.

«Certo che è estremamente difficile dire oggi chi può cominciare con lo sci giusto domani. La Coppa del Mondo di questa stagione è talmente difficile, che nessuno oggi può affermare qualcosa di preciso, avanzare previsioni. Certo che Gustavo Thoeni non avrà vita facile, avrà tutti contro e soprattutto avrà contro proprio i più regolari fra i discesisti del momento. Mi è stato chiesto perché Gustavo non spinto a fondo la preparazione in libera durante gli allenamenti. A parte il fatto che siamo andati ad Alagna proprio per questo motivo, per cercare di aprire un dialogo con la libera, considerando che su quel ghiaccio siamo riusciti a fare un percorso di circa un minuto e mezzo, non posso insistere troppo con Thoeni in questa direzione per il semplice motivo che non vorrei che Gustavo si deconcentrasse in slalom e gigante ». Questa è anche la convinzione di Gustavo Thoeni il quale, forse meglio di altri sa benissimo quale strada prendere, e quale allenamento gli è più congeniale. Gustavo è un ragazzo abusato all'autocontrollo, che prima di tutto conosce se stesso meglio di altri. E Gustavo è stato il primo a sottolineare, assieme a quel fenomeno della preparazione fisica e psichica che è Joseph Messner. Quindi se Thoeni insistesse oltre misura nella preparazione sui percorsi in libera, perderebbe quella necessaria e fondamentale preparazione che possiede a livello di dote naturale in gigan-

te e in slalom. D'altronde, in questo senso c'è anche la conferma di Messner: « Senz'altro, Gustavo Thoeni è un cavallo di razza che non si può diversificare. Ed è proprio in questo senso che ci siamo preparati per cercare di parare il colpo di Coppa del Mondo: Thoeni dovrà almeno piazzarsi in tre discese libere per tentare di vincere ancora una volta la Coppa del Mondo, altrimenti sarà molto dura. Quindi noi dobbiamo buttare avanti anche coloro i quali sono in grado di esprimersi bene in libera, e nel medesimo tempo sanno difendersi anche in gigante, almeno. «Ciò significa - aggiunge Cotelli - che non dovremmo affatto sottovalutare l'apporto di coloro che sono in grado di essere outsider ossia coloro che dovranno esprimersi nelle tre specialità. Non mi riferisco a nessuno in particolare, tuttavia proprio dalle prime gare di Coppa, avremo indicazioni sufficientemente utili proprio in questo senso ». I nomi di coloro che potenzialmente sono in grado di affermarsi in questa Coppa Mondo sono Pierino Gros, gigantista e slalomista di ottima qualità ma soprattutto grosso liberista potenziale. Poi, Herbert Plank, diciannove anni, liberista in primis quindi gigantista, poi Franco Bieler, ventitre anni, anch'egli gigantista e liberista. Questi sono i tre azzurri in grado di affermarsi per le loro doti di completezza. E dalla rosa dei « probabili » ci sarebbe anche dei più estrosi discesisti azzurri, Erwin Stricker che oltre ad essere un ottimo slalomista racchiude in sé la chance per colui sul quale puntare l'interesse proprio in quanto outsider per antonomasia: è un atleta che sa vincere, ma che «salta» anche con facilità, soprattutto per la grinta e la carica agonistica da cui si lascia prendere spesso la mano. Sarà dunque una World Cup tutta aperta? Chissà. Certo che mai come quest'anno saranno proprio le prime competizioni a dare una fisionomia esatta a

(Continua a pagina 7)

La pre-mondiale di Saint Moritz è stata di grande importanza Gli svizzeri prestano molta attenzione alla sciolinatura

Dopo tutte le chiacchiere sulla presunta neve miracolosa di Sapporo, la domanda è se gli svizzeri si adatteranno davvero alla buona vecchia neve di St. Moritz il prossimo febbraio. L'incredibile incidente della scorsa stagione non è stato considerato un semplice incidente. Come abbiamo già detto, la Federazione ha adottato misure per garantire che la sciolinatura non abbia un ruolo disastroso. Anzi, sarebbe un peccato se i nostri atleti perdessero questo importante evento, il primo dopo la vittoria giapponese. Più di ogni altro Paese, la Svizzera non deve restare indietro. Da questo punto di vista, esaminare la classifica FIS assume un significato molto particolare. Ricordate, è questa classifica che determina l'ordine di partenza, a gruppi di quindici. Una rapida occhiata rivela le seguenti posizioni in discesa 1° Russi e Collombin, 10° Roux, 13° Sprecher.

Modifiche

Queste classifiche, basate sui risultati della stagione precedente, saranno soggette a modifiche e una classifica diversa entrerà in vigore prima di Saint-Moritz. Ciò significa che sarà fondamentale evitare una serie di prestazioni negative da qui alla fine dell'anno. Perché, oltre alla discesa libera, le posizioni sono precarie nelle altre discipline. E ciò che colpisce è l'assenza di giovani sciatori in prima linea. Gli austriaci, ad esempio, hanno otto uomini tra i primi 17 nella gara di velocità pura e dieci tra i primi 30 nello slalom gigante. Anche gli italiani hanno ottenuto ottimi risultati di gruppo, e queste prestazioni significative riflettono un intenso lavoro di preparazione, i cui inizi sono apparsi circa otto o nove mesi fa. È importante ricordare che una nazione non può avere più di quattro rappresentanti per gruppo, il che altera, ma non cambia radicalmente, il quadro generale. L'anno scorso, i nostri discesisti hanno superato

questo limite, con un conseguente leggero calo complessivo, riflesso del fatto che l'obiettivo primario di assicurarsi la Coppa delle Nazioni non è stato raggiunto. Inoltre, la prestazione femminile è stata fondamentale per impedire agli italiani di conquistare il terzo posto. Un'altra analisi rivela un quadro simile: 14 austriaci (9 uomini e 5 donne) hanno ottenuto per la prima volta un piazzamento tra i primi dieci in una gara di Coppa del Mondo poi 8 italiani e 5 svizzeri, mentre i francesi ne hanno ottenuti solo 3. Questi dati dimostrano chiaramente i progressi compiuti dal lato femminile, in particolare con la vittoria di Bernadette Zurbriggen ad Anchorage.

Le disgrazie di Mattle

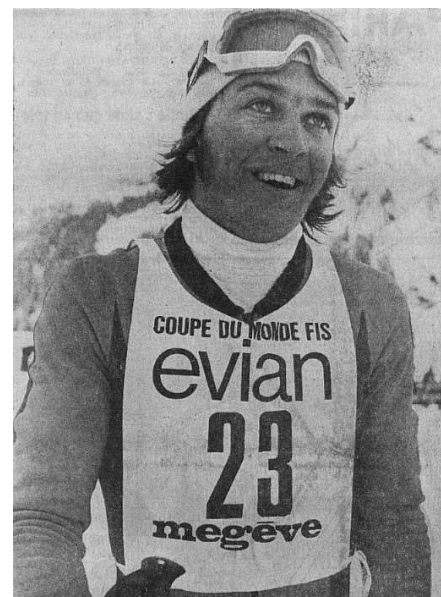
Lo slalom rimane una sfida persistente per i nostri atleti. Nello slalom gigante, Lise-Marie Morerod ha mancato di poco un piazzamento nel gruppo di testa, ma potrebbe benissimo sfondare prima di St. Moritz. Per gli uomini, in questa disciplina, la classifica FIS è meno importante a causa del sistema Bibbo, che consente agli atleti diversi da quelli nel gruppo di testa di ricominciare la seconda manche in base alla loro classifica della prima manche. Bruggmann, non avendo gareggiato in nessuna specialità la scorsa stagione, ha mantenuto una posizione di tutto rispetto (così come il tedesco Vogler in discesa, che, dopo un anno di pausa, è tornato alle gare con il numero 9), a differenza di Mattle, che non ha impressionato dopo l'infortunio. Il grigionese si ritrova quindi nel terzo gruppo, in 35a posizione, subito dietro Russi.

Un vantaggio

Questo handicap dovrebbe però essere superato dal medagliato olimpico, che quest'anno ha avuto più fortuna nella sua preparazione, sicuramente più di Tresch,

infortunato e fuori dai giochi. È davvero la nostra unica risorsa nello slalom, dove difficilmente vediamo emergere grandi talenti, nonostante la costante dedizione all'allenamento. La Coppa Europa ha rivelato ragazze come Marianne Roemmel e Marianne Jaeger, e bisogna anche considerare che Ueli Grundisch, ex campione svizzero juniores, è completamente guarito e dovrà comunque partire nel quarto gruppo. Come Martin Berthod, ma prima di Jean-Pierre Hefti e Boll, i tre giovani ai quali Hans Jaeger darà il loro primo assaggio di competizione. Questa stagione, che potrebbe essere memorabile per Philippe Roux, autore del miglior tempo durante i ritiri in Cile ad agosto, probabilmente confermerà la rinascita dello sci femminile. Non ci credevamo affatto prima della Val Gardena, e un po' prima di Sapporo. Ora, le date principali dei Campionati del mondo coincidono con le scoperte. Se la prossima generazione di sciatori svizzeri non è nelle sacre liste FIS, abbiamo comunque gli obiettivi immediati. E in questo ambito, siamo pronti.

Tribune de Lausanne, 21 novembre 1973



Anche quest'anno Russi, con Collombin, sarà la più solida speranza svizzera per una medaglia mondiale.

I Giochi di St. Moritz, probabile palcoscenico della clamorosa rinascita dello sci austriaco

Nonostante tutte le virtù loro attribuite, gli austriaci sono estremamente cauti. A parte il clamoroso fallimento di Sapporo, bisogna tornare alla St. Moritz del 1948 per scoprire che nessuno sciatore di questo Paese è riuscito a vincere un titolo mondiale o olimpico. Questo promemoria serve sia da monito che da carburante per il loro spirito competitivo. Senza troppi rischi di sbagliarsi, si può affermare che questo inverno potrebbe benissimo segnare la clamorosa rinascita della squadra austriaca, la cui rosa è quasi stracolma di talenti, data l'abbondanza di atleti che emergono da ogni parte.

Chi conosceva dodici mesi fa, Brigitte Schroll, Wälchër o Griessmann? A ogni gara, spronati dai consigli di Heini Mesner e Toni Sailer, gli sciatori hanno acquisito fiducia, proprio come i loro predecessori. Zwilling e Tritscher sono stati costretti a uscire dal loro guscio per mantenere le loro posizioni. A differenza dei francesi, la cui squadra stava andando a pezzi, gli austriaci stavano moltiplicando le loro prestazioni collettive, come la discesa libera femminile di Schruns con otto piazzate tra le prime dieci. Una prestazione di gruppo impressionante che potrebbe benissimo essere ripetuta tra poche settimane. Trasformati da nuovi metodi di allenamento, stimolati dallo scontro generazionale che si traduce in una sana competizione, gli austriaci punteranno non solo a salvaguardare il trofeo di Coppa del Mondo di Annemarie Pröll ma anche a un obiettivo simile nella gara maschile.

L'ossessione per la velocità.

Del resto, se la sciatrice di Kleinarl aggiungesse il suo nome alla lista per la quarta volta consecutiva, in termini di successi, il predominio sarebbe diverso. La donna che ha vinto ventisette gare di Coppa del Mondo si è sposata nel più intimo segreto e d'ora in poi si chiamerà signora Moser. Questo record nella ricerca del successo ricorda Jackie Stewart e la sua egemonia in pista. È passionale e, quando gui-

da la sua auto, c'è questa furia di vincere, questa ossessione per la velocità che la caratterizza. Pensa al suo idolo, lo scomparso François Cévert, quando è al volante sulle strade innevate del circo bianco. E soprattutto, pensa di non avere ancora un titolo prestigioso, un biglietto da visita supportato da una medaglia d'oro. I suoi piazzamenti al secondo posto in Giappone non l'hanno convinta. Sul suo taccuino, le gare di Saint-Moritz sono riasunte dalla scritta "Nadig".

Le ribelli

Più che un potenziale pericolo, è un ricordo doloroso. Il pericolo arriverà piuttosto dalle sue connazionali, senza rispetto per la gerarchia. Monika Kaeser e Wiltrud Drexel, tra le habitués ai risultati, e Siegfried Eberle e Anne-Lise Leibetseder, tra gli altri, tra i ribelli. Ma in ogni caso, l'imperatrice degli sciatori intende aggiungere un altro gioiello alla sua corona. Il nuovo sistema di punteggio non la svantaggia affatto, anche se il suo peso considerevole (67 kg, più di Marie-Thérèse Nadig, che è più bassa di qualche centimetro...) le crea qualche difficoltà nelle prove di speciale. Ancora una volta, è una questione di temperamento; l'attacco a tutto campo mal si sposa con i calcoli richiesti da questa disciplina.

L'onnipresente Schranz

Questo è generalmente il leitmo-

tiv di questa squadra austriaca, liberata, come abbiamo visto, dalla partenza dell'onnipresente Karl Schranz. In un anno, i giovani sono pazientemente riemersi, e non sorprenderebbe se questa graduale presa di coscienza si traducesse in una vittoria ben prima di Saint-Moritz. Sul L'omogeneità è fondamentale; questa è la squadra che può competere con chiunque. Su tutti i terreni, indipendentemente dal genere. Lo dimostra il fatto che la scorsa stagione hanno dominato quasi sfrontatamente la Coppa delle Nazioni, che mancava loro dal 1999, anno in cui Schranz, Tritscher e Matt hanno vissuto il loro periodo d'oro. Il loro punteggio totale è il doppio di quello dei francesi, arrivati secondi, a dimostrazione delle numerose possibilità di manovra.

Il sogno di Hinterseer

Uomini come Walcher, Klammer, Engstler, Griessman e Hinterseer rappresentano altrettanti potenziali vincitori. Ben posizionati nella classifica FIS e desiderosi di assicurarsi un posto ai Campionati del Mondo, questi sciatori beneficiano sicuramente di un allenamento rigoroso per segnare punti fin dall'inizio. Hansi Hinterseer, primo nello slalom gigante di Coppa del Mondo, sogna di emulare suo padre, l'illustre campione olimpico. Pur non correndo per la classifica finale della Coppa del Mondo a causa della sua radicata avversione per la discesa libera, rimane un contendente per St. Moritz. Con Zwilling, Tritscher, Pröll-Moser e Brigitte Totschnig per la gara di regolarità e specialisti per le varie discipline, gli austriaci avranno un inverno molto piacevole.

Sci francese: la grande festa delle vittorie non è lontana

Vuarnet punta sui giovani

Con il ritiro forzato di Isabelle Mir, scompare l'ultimo legame con i Giochi Olimpici del 1968. La ventiquattrenne dei Pirenei fu, di fatto, l'ultima vincitrice in attività di quella competizione. Il voto dei funzionari francesi non è stato favorevole alla medaglia d'argento in discesa libera: esclusione totale. In certi ambienti, alla Mir non viene perdonato il fallimento così clamoroso in Val Gardena come a Sapporo. Una rivelazione sbalorditiva a 12 anni, era considerata troppo vecchia in un momento in cui altre iniziavano a delineare il proprio futuro. Questa intransigenza conferma pienamente la direzione della squadra francese. Bernard Grosfilley e Bernard Orcel, a cui era stata concessa una proroga, l'hanno appena sperimentato in prima persona. Non c'è più spazio per false speranze o immagini di marca offuscate. Georges Joubert e Jean Vuarnet, nell'intraprendere la loro spettacolare campagna di recupero, puntano sulla gioventù, anche se questo significa inevitabilmente inesperienza.

Le disgrazie abbondano

Per le donne, l'obiettivo apparentemente pretenzioso è quello di avere enormi possibilità di successo. Ma per gli uomini, le opportunità sono minori. Soprattutto perché la sfortuna persistente continua a tormentare la squadra francese. Ingrid Lafforgue, Jacqueline Rouvier, Françoise Macchi, Patrick Russel, tra gli altri, hanno vissuto le disgrazie peggiori. Pochi giorni fa, Budout, secondo classificato in questa gara altamente istruttiva che è la Coppa di Francia di discesa libera, si è rotto una gamba in allenamento. In queste circostanze, Henri Duvillard, nonostante i suoi precedenti fallimenti, sarà il leader di questa squadra, cercando di riconquistare l'epoca d'oro di Portillo nel

1966? Logicamente, no. Jean-Noël Augert, uscito dalla sfortuna di infortuni e soprattutto Claude Perrot, saranno persino in grado di approfittare di alcune situazioni favorevoli. Certo, questa angosciante debolezza permane nella discesa libera, ma il pericolo esiste anche nelle altre discipline.

L'uomo miracolo?

Duvillard, spesso in preda al panico durante le competizioni di livello mondiale, potrebbe aver acquisito la compostezza essenziale per limare centesimi di secondo. Rinunciando inconsciamente ai rischi intrinseci della discesa libera, Duvillard si ritrova nel ruolo di uno sciatore che fa più affidamento sulla tecnica negli slalom. Sarà questa figura costantemente minacciosa, con un repertorio variegato, che apparirà quando meno se lo aspetta, perché i francesi, feriti nel profondo, reclamano questa rinascita. I metodi rivoluzionari non hanno convinto tutti i nostalgici dell'era Killy.

Successione debole

Un paragone positivo, tuttavia, è l'audace prestazione delle sciatrici. Fabienne Serrat, Patricia Emonet, Daniele Debernard e Jacqueline Rouvier hanno accumulato risultati di alto livello, emulate in questo da Martine Couttet e dal suo compagno Ducroz in Coppa Europa. Il vento della speranza soffia da questa direzione, nonostante la schiacciante egemonia austriaca. Dopo il disastro giapponese, la squadra francese non può permettersi di perdere l'opportunità offerta da Saint-Moritz. Qualunque siano le circostanze che hanno portato a questa temporanea politica di austerità, è importante, anche solo per ragioni commerciali e turistiche, che questa svolta venga negoziata con la massi-

ma attenzione. La proverbiale schiettezza di Marielle Goitschel e la franchezza di Annie Famose sono state più o meno sostituite dall'impegno totale delle giovani generazioni, ma la sorprendente disinvoltura di Killy, Mauduit (che, tra l'altro, ha recentemente riportato un infortunio al viso durante una prova su una pista sintetica) e Périllat ha, in realtà, raccolto poche reazioni. L'incostanza di Augert, gli sbalzi d'umore di Duvillard e le crisi di fiducia delle discesiste hanno solo garantito una sostituzione poco brillante.

Un inizio diverso

Un inizio diverso. Perché eliminare Isabelle Mir e non Michèle Jacot, che non ha mai ritrovato la compostezza dal giorno in cui il suo amico Michel Bozon è morto a Megève? Per riguardo, certamente. Non si ricostruisce completamente una squadra in difficoltà e ansiosa, che troppo spesso ha finto una superiorità che solo occasionalmente esisteva. Con Jean Vuarnet. L'inizio di stagione è decisamente diverso. È audace, allettante e solleva molti interrogativi per gli avversari. Una serie di vittorie è dietro l'angolo. Non esitando a creare un vuoto durante lo scontro di personalità della scorsa stagione, la dirigenza si è assunta la responsabilità. Nel frattempo, ha mantenuto aperte le sue opzioni, basandosi sul suo approccio cauto. Un'opzione che potrebbe portare al successo Patricia Emonet (16 anni), circondata dalle sorelle Lafforgue, una combinazione familiare e prevedibile. Una selezione venata di ambiguità. L'ambiguità di una squadra che vorrebbe assicurare i suoi detrattori e assicurarsi il futuro. Una doppia ambizione che deve essere giudicata con circospezione, ma che merita di essere ricordata.

La nazionale francese di sci alpino ritrova la fiducia

La nazionale maschile francese di sci, contrariamente alle aspettative e con grande sorpresa degli osservatori francesi e stranieri, non visse un'"estate calda". Nella seconda parte della stagione di Coppa del Mondo del 1972, la squadra dovette essere sciolta dopo le sospensioni dei migliori sciatori Jean-Noël Augert, Henri Duvillard e Roger Rossat-Mignod. Questi sciatori si erano inizialmente rifiutati di gareggiare nella discesa libera di La Foux d'Allos durante la bufera di neve, poi, dopo due ore di discussione, avevano finalmente iniziato, ma avevano dimostrato il loro disappunto per le condizioni prevalenti con una prestazione deliberatamente scadente. Duvillard, ad esempio, aveva chiacchierato con gli spettatori durante il percorso. Persino gli esperti più ottimisti, dopo che le nubi si erano fatte sempre più dense, si aspettavano violenti temporali durante la primavera o l'estate. Tuttavia, non accadde nulla del genere; non si verificò alcun tipo di agitazione. Al contrario, entrambe le parti si sforzarono di risolvere la situazione pacificamente. Ma perché ciò è stato possibile? Fino a poco

prima della rottura, i rappresentanti dell'élite sciistica francese erano abituati a vedere tollerate tutte le loro stravaganze. I nuovi leader, Jean Vuarnet, Georges Joubert e Roger Chastagnol, tuttavia, non tolleravano più comportamenti elitari e capricciosi. Fu proprio questa posizione risoluta dei responsabili a spingere i migliori sciatori a fare i conti con la situazione. Si resero conto di non potersi permettere di essere relegati completamente ai margini o addirittura esclusi dalla comunità sciistica. Inoltre, non avevano ricevuto né assicurazioni né offerte vantaggiose da figure influenti del circuito professionistico americano. Piuttosto, i "dilettanti" preferirono dedicarsi nuovamente allo sci tradizionale e prepararsi seriamente per i Campionati del Mondo di St. Moritz.

Solo dopo St. Moritz il passaggio al professionismo sarebbe un'opzione, poiché gli organizzatori di tali eventi, dopo i ritiri di Schranz e Killy, sono certamente alla ricerca di nomi interessanti nelle liste di iscrizione, ma ovviamente vogliono anche aspettare

prima i risultati dei Campionati del Mondo. Pertanto, per gli sciatori interessati al professionismo, ottenere buoni risultati ai Campionati del Mondo è quasi un prerequisito. Squadre svizzere per Val-d'Isère (si) La Federazione Svizzera di Sci (SSV) ha diramato le seguenti formazioni per le prime gare di Coppa del Mondo della stagione 1973/74, dal 6 al 9 dicembre a Val-d'Isère: Uomini. Discesa libera: Roland Collombin, Bernhard Russi, Philippe Roux, Andreas Sprecher, Walter Vesti, Ueli Grundisch, Walter Tresch, Jean-Pierre Hefti, Reto Beeli, Ernst Horat, Martin Berthod. - Slalom gigante: Edmund Bruggmann, Adolf Rösti, Engelhard Pargäzti, Heini Hemmi, Werner Mattle, Josef Odermatt, Manfred Jakober (più tre discesisti). Donne: Marianne Hefti, Marie-Theres Nadig, Rita Schnider, Silvia Stump, Marianne Jäger, Lise-Marie Morerod, Dorothe Danuser, Germaine Michelet, Käthi Braun e Christine Bösch in sostituzione dell'infortunata Bernadette Zurbriggen.

Neue Zürcher Zeitung 30 novembre 1973

(Continua da pagina 3)

questa Coppa non tanto perché non ci sia possibilità di rivalsa nel corso della stagione, quanto per l'importanza che avrà la prova del fuoco per coloro che si dovranno poi misurare con gli specialisti austriaci e statunitensi, proprio su quel terreno di pluralità che oggi è più che mai necessario conoscere perfettamente per riuscire a impossessarsi della sfera di cristallo, brutta fin che si vuole ma tanto importante per un discesista di valore. E tra gli avversari più qualificati, soltanto due sono in grado di batterci sul piano calcolo più pedestre l'austriaco Zwilling e lo statunitense Cochran.

Marco Tornabuoni Il Resto del Carlino

DISSONANZE

Questa ampia rassegna che passa al microscopio gli obiettivi e le speranze delle squadre avversarie dell'Italia evidenzia una curiosa dissonanza di pareri riguardo alla (ex) gloriosa Equipe de France. Si ritrovano infatti posizioni, se non antitetiche, quantomeno discordi sul futuro prossimo di questa squadra che annovera ancora sciatori vincenti come Augert e Duvillard, un Russel in via di completo recupero dopo l'infortunio e soprattutto una squadra femminile giovane e competitiva. E' però sulla squadra maschile che si appuntano le maggiori incertezze, anche alla luce dei disaccordi fra dirigenza tecnica e atleti, esplosa sul finire della scorsa stagione. Secondo alcuni giornalisti questa «frattura» sembra essere completamente rientrata e gli allenamenti estivi si sono

svolti senza particolari problemi. Tuttavia c'è chi ritiene che i contrasti non siano affatto risolti e in realtà, covando sotto la cenere, possano riaccendersi alla prima occasione. A parte questa situazione, che non è un dettaglio da poco, la squadra francese manca di validi rincalzi e di giovani che un domani, molto prossimo, possano sostituire i «veterani». Se si eccettua Claude Perrot, rivelazione della scorsa stagione, le classifiche della Coppa Europa, da cui italiani e austriaci stanno attingendo a piene mani giovani da lanciare in Coppa del Mondo, per i francesi sono impietose. Curiosamente, i giornalisti più «ottimisti» sul futuro dei «galletti» sono di lingua francese mentre quelli di lingua tedesca sono molto meno propensi a riconoscere serie possibilità di protagonismo ai piani alti delle classifiche. Emblematico, in questo senso il titolo «Cattivi presagi per i francesi». ■

Sci: i Campionati del Mondo al centro della scena Gli svizzeri sulla strada giusta per St. Moritz

Gli sciatori alpini svizzeri sono determinati a difendere la posizione conquistata due anni fa a Sapporo e confermata lo scorso inverno nello sci alpino internazionale durante la stagione 1973/74. Con i Campionati del Mondo che si svolgono in casa, le aspettative tra il grande pubblico sportivo sono particolarmente elevate. Sebbene la Commissione Allenamento e Competizione abbia dovuto accettare alcuni tagli al budget, è stato sviluppato un programma per garantire una preparazione ottimale. Prima che gli atleti scendessero in pista, gli allenatori si sono riuniti per un seminario di più giorni per valutare le esperienze dell'inverno precedente e migliorare le loro capacità di leadership. Ulteriore specializzazione Per rendere l'allenamento ancora più mirato, la Federazione Svizzera di Sci (SSV) ha deciso di dividere le squadre nazionali di sci alpino in due gruppi: uno per gli sciatori di discesa e un altro per gli sciatori di slalom e slalom gigante. Questa divisione offre indubbiamente vantaggi tecnici, ma non è affatto priva di problemi.

Gli atleti hanno ripetutamente sottolineato che il cameratismo ha sofferto a causa della divisione. I due gruppi sentivano di ricevere livelli di supporto diversi e si consideravano concorrenti. Fortunatamente, l'atmosfera si è distesa durante le sessioni di allenamento congiunte. Gli specialisti di discesa libera non si sono concentrati esclusivamente sulla discesa, ma si sono allenati anche per lo slalom gigante. Bernhard Russi ha commentato: «Nello slalom gigante ci mancavano modelli come Bruggmann, Tresch o Rösti. Improvvisamente mi sono ritrovato a pensare di essere un grande slalomista perché semplicemente non potevo paragonarmi ai miei migliori compagni di squadra in quella disciplina. Ma questi sono vantaggi che bisogna accettare, che piaccia o no.»

Mentre il gruppo slalom/slalom gigante ha completato ottime sessioni di allenamento a Zermatt, sul Passo dello Stelvio e sullo Jungfrauoch, i discesisti si sono recati in Cile ad agosto. Grazie al bel tempo, le condizioni sul tracciato dei Campionati del Mondo del 1966 a Portillo erano eccellenti questa volta, permettendo loro di sfruttare al meglio il tempo a disposizione. Cosa succederà ora? Sebbene le condizioni della neve abbiano lasciato a desiderare in alcuni momenti, il programma è potuto procedere più o meno come previsto fino alla fine di ottobre. L'intenzione era di passare all'allenamento continuo sulla neve a novembre, ma le condizioni in quel periodo sono, come al solito, precarie.

Nelle stazioni sciistiche estive, le condizioni invernali rendono impossibile proseguire l'allenamento, mentre a quote più basse la neve è ancora troppo scarsa. A questo si aggiungono le solite difficoltà con le aziende di trasporto, che hanno sospeso le attività e stanno effettuando lavori di manutenzione in preparazione dell'alta stagione. Gli allenatori sono stati inviati in tutte le direzioni per esplorare le condizioni della neve. Negli ultimi anni, sono diventati meno schizzinosi e accettano che la nazionale svizzera si alleni all'estero. Dopotutto, si tratta di sfruttare al meglio il tempo e le risorse finanziarie disponibili.

La stagione agonistica inizia a dicembre con le prime gare di Coppa del Mondo. Per chi si contende un posto ai Campionati del Mondo, l'obiettivo è mantenere o addirittura migliorare i propri punti FIS. I mesi di dicembre e gennaio non consentiranno quindi una preparazione rilassata; al contrario, seguirà una dura lotta per i posti. Le decisioni definitive saranno prese a metà gennaio, anche se la selezione finale non sarà necessaria prima della fine del mese. È improbabile che il



Bernhard Russi (sopra) e Roland Collombin (sotto) iniziano le gare di discesa libera in cima alla classifica FIS.



processo di selezione susciti molte discussioni, poiché i punti FIS (che vengono ricalcolati in preparazione ai Campionati del Mondo) forniscono indicatori abbastanza chiari per la classifica di ogni singolo atleta.

Un nucleo collaudato per la squadra maschile – Dopo la scorsa stagione, la squadra nazionale maschile ha perso per ritiro Michel Daetwyler e Hans Zingre, mentre Philippe Roux si è unito alla squadra. Oltre al giovane vallesano, nove veterani formano

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

la squadra titolare. L'impiego di atleti esperti rappresenta un vantaggio significativo in vista dei Campionati del Mondo, che sono in gran parte una questione di esperienza e preparazione agonistica. Da menzionare anche il tentativo di "ritorno" di Edy Bruggmann, che ha dovuto prendersi una pausa lo scorso inverno a causa di un infortunio al ginocchio. All'inizio dell'inverno, diversi atleti si sono già assicurati un posto per i Campionati del Mondo. I discesisti Russi, Collombin, Roux e Sprecher si sono affermati nel gruppo di vertice FIS e devono impegnarsi a difendere questa posizione. Nello slalom gigante, la posizione di partenza è particolarmente favorevole per Bruggmann e Rösti, mentre nello slalom solo Walter Tresch è elencato nel primo gruppo. Sette sciatori hanno quindi già una seria possibilità di entrare nella squadra dei Campionati del Mondo, per la quale Mattle e Pargatz di



Arosa, ostacolati dagli infortuni lo scorso inverno, così come il campione di slalom Hemmi, possono nutrire anche loro serie ambizioni. Dopotutto, ci si devono sempre aspettare "stelle nascenti" come Collombin, Roux o Mattle tra gli sciatori e i candidati di punta.

Karl Erb - Walliser Bote, 23 novembre

il Punto

A pochi
giorni
dall'av-

vio della stagione i principali quotidiani fanno il punto della situazione tratteggiando le aspettative, punti di forza e debolezza delle varie nazionali. Soprattutto sulla stampa svizzera (di lingua tedesca) viene dato molto risalto alla squadra austriaca come nazionale leader e in predico di essere la dominatrice della stagione. Sicuramente ha uomini (e donne) in grado di conquistare sia la Coppa del Mondo che numerose medaglie ai Mondiali. Data per certa la quarta Coppa per la Proell - da poco maritata Moser - con la nuova formula anche Zwilling è dato come (quasi)-sicuro vincitore. Per le medaglie mondiali, invece, secondo gli esperti avrebbe poche possibilità. In casa austriaca si punta più su Hinterseer e Klammer, che potrebbe fare molto bene anche in Coppa. La principale avversaria dell'Austria è considerata l'Italia, squadra forte in tutti i reparti (sta migliorando anche in libera), con gli stessi effettivi

dell'anno scorso e con molti giovani con un anno in più di esperienza. Gustavo Thoeni è pronosticato come favorito per le medaglie di slalom e gigante ma pochi lo vedono come vincitore della Coppa. Stranamente «sottovalutato» Piero Gros per la corsa alla Coppa e alle medaglie. Francia in chiaro scuro per le note vicende che la travagliano. Praticamente può contare, secondo la critica, solo su Augert per una medaglia mondiale. Russel è fermo da quasi due anni e il suo recupero è un'incognita, Duvillard è favorito dal nuovo regolamento dei raddoppi ma per la Coppa non ci crede probabilmente nemmeno lui. La Svizzera conta sui due liberisti - Russi e Collombin - per le medaglie di Saint Moritz e sperano in qualche sorpresa come a Sapporo. Gli Stati Uniti, che hanno rinnovato la squadra, contano su Bob Cochran sia per le medaglie che per la Coppa. Gli altri nomi per Saint Moritz sono Neureuther, Haker, forse Ochoa e poco altro se non «sorprese» non pronosticabili al momento. ■

Chi è Karl Erb

Entra a far parte dei commentatori di questa pubblicazione il giornalista svizzero Karl Erb, il principale commentatore sportivo della televisione svizzera per due decenni, Erb era cresciuto a Zurigo e aveva iniziato a scrivere di sport per diversi giornali a partire dal 1946. Si occupava di gare di Formula 1, calcio ed eventi equestri, ma divenne noto soprattutto per i suoi reportage su tutte le forme di competizione sciistica. Dal 1962 al 1981 fu il commentatore in diretta delle gare di sci internazionali per la televisione svizzera, ed è ricordato soprattutto per aver commentato la discesa libera di Bernhard Russi ai Campionati del Mondo del 1970 in Val Gardena. Russi divenne in seguito il partner di Erb in cabina di regia. Leader nella comunità dei giornalisti sportivi, Erb è stato addetto stampa e direttore delle organizzazioni svizzere di sci e equitazione. Dopo il ritiro dalla televisione, ha scritto diversi libri, specializzandosi in biografie di sciatori svizzeri di alto livello. Competenza, esperienza e conoscenza dell'ambiente ne fanno un giornalista i cui commenti sono da seguire con attenzione. ■

Gli americani si stanno allenando seriamente

La squadra statunitense sta attualmente tenendo il suo secondo ritiro sulla neve a Crystal Mountain, nello stato di Washington. Le condizioni della neve (un metro) sono soddisfacenti e il ritiro terminerà tra tre settimane. Gli sciatori americani torneranno a casa il 21 novembre per il giorno del Ringraziamento e lasceranno gli Stati Uniti il 25 novembre per Val-d'Isère, in Francia, dove si svolgerà la prima gara di Coppa del Mondo dal 3 al 9 dicembre. La squadra americana è allenata da Mickey Cochran, padre delle sorelle Co-

chran e di Bob Cochran, succeduto a Willy Schaeffler. Per la prima volta in molti anni, lo sci americano sarà parzialmente sollevato dalle sue preoccupazioni finanziarie. Il pool dell'industria sciistica ha deciso di sostenere la federazione versando un contributo volontario di 180.000 dollari. **«Questa è la prima volta che l'intera industria sciistica collabora con la squadra nazionale»** - ha dichiarato Dick Gould, direttore esecutivo della squadra statunitense - **Questo incoraggerà gli sciatori che sanno di essere supportati**

dall'industria del loro paese, come avviene da tempo in Europa» ha affermato. **«Finalmente, avremo condizioni di allenamento e di gara simili a quelle delle squadre europee di sci alpino»**, ha aggiunto Mickey Cochran. Le spese di viaggio per gli 81 membri delle squadre statunitensi di sci alpino e nordico costituiscono la parte più consistente del budget. Sono significativamente superiori a quelle stanziare per le stesse spese dalle squadre europee.

Le Nouvelliste 10 novembre 1973

La più grande squadra di sci alpino degli Stati Uniti pronta ad affrontare l'Europa

Tutti i 27 membri delle squadre di sci alpino A e B degli Stati Uniti, che rappresentano il più grande contingente americano mai inviato all'estero per partecipare a competizioni alpine internazionali, sono partiti questa settimana per Val d'Isère, in Francia, per la gara di apertura della Coppa del Mondo della stagione 1973-74, dal 6 al 9 dicembre. **«Il nostro obiettivo è vedere che ogni atleta faccia il miglior lavoro possibile ogni giorno di gara»**, spiega l'allenatore Mickey Cochran a proposito degli obiettivi della squadra in Europa questo inverno. Il programma delle gare include 21 gare di Coppa del Mondo maschili e 18 femminili, 40 gare di Coppa Europa maschili e 28 femminili, nonché i Campionati del Mondo di Sci Alpino FIS del 1974 a St. Moritz, in Svizzera, dal 2 al 10 febbraio. **"Ogni gara è ugualmente importante per noi"**, ha continuato Cochran. **"Puntiamo a una buona stagione complessiva e i nostri sforzi non sono rivolti solo ai Campionati FIS. L'obiettivo è un miglioramento costante, in particolare per i membri della squadra che non hanno molta esperienza nelle competizioni europee. Non stiamo cercando un solo atleta che si lancia e vince tutto, cosa che non è**

realistica a questo livello di competizione". I 15 uomini e le 12 donne della squadra di sci statunitense gareggeranno sia in Coppa del Mondo che in Coppa Europa. **"Sfrutteremo entrambi i circuiti nel modo più efficace possibile a vantaggio degli sciatori"**, ha dichiarato Cochran. **"Se sembra che alcuni sciatori possano trarre maggiori benefici dalla partecipazione a una gara di Coppa Europa per migliorare il loro piazzamento e acquisire sicurezza, li manderemo in quel circuito piuttosto che a una gara di Coppa del Mondo. In genere, i membri della squadra si alterneranno tra i due circuiti con il progredire della stagione".** I compiti di allenatore saranno divisi tra i due circuiti, con l'allenatore capo maschile Wayne Henderson che dirigerà gli uomini nel circuito di Coppa del Mondo con l'aiuto del suo assistente speciale Nappy Neaman. L'allenatore maschile Jimmy Heuga seguirà il tour maschile di Coppa Europa. L'allenatore capo femminile Tom Kelly, il suo assistente Sylvan Dao-Lena e il responsabile femminile Charlie Meeker coordineranno gli sforzi della squadra di sci statunitense nella Coppa del Mondo femminile, mentre Danny Craig allenerà le donne che

gareggeranno nel circuito di Coppa Europa. L'allenatore capo di sci alpino Mickey Cochran si sposterà tra i circuiti di Coppa del Mondo maschile e femminile. Dopo quasi un mese di allenamento sulla neve a Mammoth Mountain, California, e Crystal Mountain, Washington, Cochran è fiducioso che i concorrenti siano pronti a mettere alla prova le loro abilità contro le perenni squadre di sci europee. Alcuni atleti hanno riportato lievi infortuni durante l'allenamento, ma tutti dovrebbero essere completamente guariti al loro arrivo in Europa. Le gare iniziali della stagione di Coppa del Mondo 1973-74 includono una discesa libera e uno slalom gigante per uomini e donne. Una discesa libera e uno slalom gigante per le donne a Val d'Isère. I primi eventi di Coppa Europa a cui parteciperanno atleti statunitensi saranno uno slalom e uno slalom gigante per gli uomini a Meribel, in Francia, il 2 e 3 dicembre, e una discesa libera e uno slalom gigante per le donne a La Plagne, in Francia, dal 10 al 13 dicembre. Gli allenatori prevedono di riempire i 10 posti assegnati agli Stati Uniti per gli eventi di Val d'Isère con gli atleti che saranno i migliori prima della gara. I restanti membri della squadra gareggeranno nelle gare di Coppa Europa.

The Vail Trail 30 novembre 1973

Dal talento individuale a una squadra forte

Sulla scia di Gustav Thöni, stanno emergendo sempre più talenti dello sci italiano, e lui ha anche trovato un successore dinamico e incredibilmente intelligente che sa come ottenere il massimo dalla sua squadra. Sulla scia dell'eccezionale talento Gustav Thöni, è cresciuto un gruppo di specialisti di slalom e slalom gigante, che negli ultimi anni sono diventati sempre più competitivi nelle gare di Coppa del Mondo. Gustav Thöni, tre volte vincitore della Coppa del Mondo e campione olimpico di slalom gigante, rimane la forza trainante degli italiani anche quest'inverno, ma non è affatto isolato; anzi, può contare sul forte supporto dei suoi compagni di squadra. Gustav Thöni: Dopo 3 vittorie in Coppa del Mondo, un titolo iridato? Lo scorso inverno, Thöni ha messo da parte la discesa libera e si è concentrato sulle gare di slalom,

cosa che è stata accolta con alcune critiche. Resta da vedere se modificherà la sua strategia nella prossima stagione a causa della nuova formula di Coppa del Mondo (raddoppio dei punti per le classifiche di discesa, slalom e gigante). Dopo la vittoria di tre Coppe del Mondo per il nativo di Trafoi, il titolo di Campione del Mondo è senza dubbio il suo obiettivo principale. Gli italiani affrontano l'inverno con una squadra praticamente invariata; solo Eberhard Schmalzl è passato al professionismo, mentre Erwin Stricker è fuori fino alla fine dell'anno per infortunio. Con Roland Thöni, Piero Gros, Helmut Schmalzl, Fausto Radici, Ilario Pegorari, Tino Pietrogiovanna, ecc., Cotelli ha una ricca rosa di atleti tra cui scegliere per ricoprire i posti di slalom e gigante. Gli italiani hanno intensificato i loro sforzi anche in discesa e, seguen-

do l'esempio di austriaci e svizzeri, hanno intrapreso un intenso allenamento specializzato. Marcello Varallo, Giuliano Besson, Herbert Blank, Franco Bieler, ecc., sperano nel successo. Anche le italiane hanno mostrato un notevole miglioramento nelle prestazioni in questo ambito. Dietro di loro – come le austriache – le giovani generazioni attendono la loro occasione. Donne all'ombra della squadra maschile: la squadra femminile è stata ricostruita da un punto completamente negativo. Con la diciottenne Claudia Giordani di Roma, l'Italia ha ritrovato nuove speranze tra le donne, che lo scorso inverno hanno conquistato punti in Coppa del Mondo in tutte e tre le discipline. In un duro programma di allenamento estivo, Cotelli ha cercato di aiutare le compagne di squadra di Claudia Giordani a compiere un passo avanti decisivo. Data la loro mancanza di esperienza, le donne italiane dovranno probabilmente affrontare inizialmente una dura battaglia, ma anche la brillante squadra maschile ha avuto bisogno di tempo prima di riuscire ad affermarsi a livello internazionale. Il problema principale risiede probabilmente nelle tensioni interne che hanno regolarmente scosso la squadra femminile italiana negli ultimi anni (il "caso Matous") e che hanno portato ancora una volta a un cambio di allenatore durante la fase di preparazione! Le avversarie delle svizzere: la BZ inizia oggi con una serie in cui vengono presentate le élite sciistiche svizzere. Verrà presentata la stagione invernale di Coppa del Mondo del 1974. Le nazionali di Austria e Italia daranno il via oggi. Altre squadre seguiranno presto. Gli italiani hanno ripetutamente prodotto talenti eccezionali nella storia dello sci alpino del dopoguerra, come Zeno Colò e Giuliana Minuzzo.



Da "sconosciuti" a co-favoriti: la nazionale austriaca di sci ripone grandi speranze nella sua giovane guardia. Dopo che sciatori come Walcher, Grissmann e Klammer (da sinistra a destra) sono riusciti a raggiungere le vette delle classifiche lo scorso anno, pur partendo con numeri di pettorale elevati e da concorrenti praticamente sconosciuti – il trio vincitore sopra menzionato è raffigurato qui durante la prova generale dei Campionati del Mondo a St. Moritz – quest'anno saranno considerati potenziali vincitori in ritardo ancora prima dell'inizio della gara. (Foto: ASL)

Rassegna stampa estera

Gli austriaci sono tra i favoriti in questa Coppa del Mondo

A cavallo fra fine novembre e inizio dicembre il quotidiano svizzero di lingua tedesca *Der Bund* propone ai suoi lettori una serie di cinque articoli sulle prospettive, in chiave Coppa del Mondo e Mondiali, delle principali nazionali. La serie si intitola « Gli avversari dello sci alpino svizzero » ma gli stessi avversari degli svizzeri sono anche i nostri, quindi può essere interessante leggere come il giornale svizzero valuta le varie nazionali compresa la nostra. Questo ci dà una idea di come ci valutano oltralpe. Gli articoli, pur non essendo firmati, sono attribuibili al giornalista Karl Erb, affermato telecronista della TV svizzera. Il primo articolo è dedicato alla nazionale austriaca, favorita secondo l'articolista per la conquista della Coppa del Mondo e a seguire l'Italia - Azzurri (in italiano nel titolo) forti - poi Francia, Germania e Stati Uniti. Considerata l'autorevolezza dell'articolista può essere interessante dare una occhiata. ■

Lo sci austriaco subì una grave battuta d'arresto alle Olimpiadi invernali del 1972, che portò a una rivoluzione nella leadership. Sotto la guida di Toni Sailer, la cui candidatura inizialmente accolse con scetticismo, gli austriaci perseguirono un ampio sforzo di ricostruzione e raccolsero i primi frutti in un tempo sorprendentemente breve. Lo scorso inverno, gli austriaci hanno ripreso con determinazione il comando

nello sci alpino. Hanno prodotto la vincitrice della Coppa del Mondo Annemarie Pröll e la seconda classificata Monika Kaserer, che ha mantenuto la sua leadership anche nello slalom gigante. Nella gara maschile, David Zwillig ha perso di misura un duello drammatico contro il campione in carica Gustav Thöni, mentre il giovane Hansi Hinterseer si è affermato come campione di slalom gigante. La vera forza degli austriaci è stata più evidente in Coppa delle Nazioni, dove hanno dominato sia la gara femminile che quella maschile. Nella classifica generale dell'Assia, i francesi terminarono con il doppio dei punti, mentre gli svizzeri ne avevano quasi il triplo. I giovani austriaci, in particolare tra gli uomini, fecero scalpore e furono la forza tra-

nante della vittoria a sorpresa di St. Moritz, dove sette austriaci finirono tra i primi otto nella prova generale di discesa libera dei Campionati del Mondo. Non erano più considerati sfavoriti.

Sulla scia della fortunata stagione 1972/73, gli austriaci, sotto la guida di Toni Sailer, con allenatori esperti e un sostegno finanziario di quasi due milioni di franchi svizzeri, si prepararono per la stagione invernale 1973/74. È certamente giusto dare un giudizio molto positivo agli austriaci come squadra. Tra gli uomini, i giovani talenti che hanno migliorato significativamente la loro posizione nella classifica a punti FIS sono raggruppati attorno ai veterani David Zwillig, Reinhard Tritscher e Karl Cordin. Ci si può aspettare



Gli austriaci desiderosi di un altro inizio di stagione di successo - Un anno fa, gli austriaci hanno fatto colpo all'apertura della Coppa del Mondo a Val d'Isère: con una doppietta in discesa libera di Reinhard Tritscher (a sinistra) e David Zwillig, hanno sorpreso tutti gli avversari.

(Continua a pagina 14)

Azzurri forti con Thoeni come guida

Italiani con squadra praticamente invariata

Nel corso della storia dello sci alpino del dopoguerra, gli azzurri hanno ripetutamente prodotto talenti eccezionali, come Zeno Colò, Giuliana Minuzzo, Carla Marchelli, Pia Riva, Carlo Senoner e altri. Tuttavia, mai prima d'ora gli azzurri avevano potuto contare su una squadra così forte come quella attuale. Nonostante le numerose sfide affrontate, il francese Jean Vuarnet ha svolto un lavoro straordinario nella costruzione della squadra italiana, un lavoro che ha continuato a dare i suoi frutti anche dopo la sua partenza. Con Mario Cotelli, Vuarnet ha inoltre trovato un successore dinamico e incredibilmente intelligente, che riesce costantemente a ottenere il massimo dalla sua squadra. Sulla scia dell'eccezionale talento di Gustav Thöni, è emerso un gruppo di specialisti di slalom e slalom gigante, che negli ultimi anni si sono dimostrati sempre più competitivi nelle gare di Coppa del Mondo.

Gustav Thöni, tre volte vincitore della Coppa del Mondo e campione olimpico di slalom gigante, rimane la forza trainante della squadra italiana quest'inverno, ma non è affatto isolato e può contare sul forte supporto dei suoi compagni di squadra. Lo scorso inverno, Thöni ha abbandonato la discesa libera e si è concentrato sullo slalom, una decisione che è stata accolta con alcune critiche. Resta da vedere se modificherà la sua strategia nella prossima stagione a causa della nuova formula di Coppa del Mondo (raddoppio dei punti per la classifica in discesa libera e slalom/slalom gigante). Avendo vinto la Coppa del Mondo tre volte, il titolo di Campione del Mondo è senza dubbio il suo obiettivo principale. Gli italiani iniziano la stagione invernale con una squadra praticamente invariata; solo Eberhard Schmalzl è uscito per unirsi ai Professionisti. Con Roland Thöni, Piero Gros, Helmut Schmalzl, Erwin Stricker, Fausto Radici, Illario Pegorari, Tino Pietrogiovanna, ecc., Cotelli ha una vasta gamma



Gustav Thöni, la stella della squadra italiana

di opzioni per ricoprire i posti di slalom e slalom gigante. Anche gli italiani hanno intensificato i loro sforzi in discesa libera, seguendo l'esempio di austriaci e svizzeri, e hanno intrapreso un intenso allenamento specializzato. Marcello Varallo, Giuliano Besson, Herbert Plank, Franco Bieler, ecc., sono tra gli atleti che gli italiani sperano di vedere anche in questa disciplina. Dietro di loro - come gli austriaci - i membri della generazione più giovane aspettano la loro occasione.

Ricostruire la squadra femminile

la squadra femminile è stata ricostruita da un punto completamente negativo. Con la diciottenne Claudia Giordani di Roma, l'Italia ha riacquisito nuova speranza tra le donne, che lo scorso

inverno hanno conquistato punti in Coppa del Mondo in tutte e tre le discipline. In un rigoroso programma di allenamento estivo, Cotelli ha cercato di aiutare le compagne di squadra della Giordani a compiere un decisivo passo avanti. Data la loro mancanza di esperienza, le donne italiane dovranno probabilmente affrontare un inizio difficile, ma anche la brillante squadra maschile ha avuto bisogno di tempo prima di potersi affermare a livello internazionale. Il problema principale risiede probabilmente nelle tensioni interne che hanno regolarmente scosso la squadra femminile italiana negli ultimi anni ("Caso Matous") e che hanno portato ancora una volta a un cambio di allenatore durante la fase di preparazione di quest'anno!

Der Bund, 29 novembre 1973

I tedeschi di nuovo con Vogler

Lo scorso inverno, la dirigenza della squadra maschile tedesca di sci alpino prese una decisione sensazionale, astenendosi ripetutamente dal partecipare alle gare di discesa libera di Coppa del Mondo. Si trattò di una spettacolare ammissione di debolezza nella disciplina che aveva portato all'agonismo maschile tedesco la sua ultima medaglia nel 1966. Ai Campionati del Mondo di Portillo, Franz Vogler arrivò terzo dietro ai francesi Jean-Claude Killy e Leo Lacroix. Vogler poi scomparve un po' prima di battere gli sciatori svizzeri, solitamente vittoriosi, Russi e J.D. Dätwyler nella seconda discesa libera di Coppa del Mondo a Crystal Mountain nel 1972. Alle Olimpiadi invernali, si classificò 24° su un percorso con troppe curve per i suoi gusti. Alla fine della stagione olimpica, Vogler annunciò il suo ritiro temporaneo. Voleva completare gli studi in architettura e anche fare il grande passo nel matrimonio. Vogler lasciò un vuoto enorme nella squadra tedesca: non c'era un successore come specialista di discesa libera. Così, il ventinovenne di Monaco sta tentando un interessante ritorno quest'inverno, aiutato dal fatto che Vogler ha mantenuto il suo posto nel gruppo di testa FIS, proprio come Edy Bruggmann nello slalom gigante. Vogler sarebbe l'unico in grado di colmare il divario lasciato dalla palese debolezza dei tedeschi in discesa. Tuttavia, i nostri vicini del nord vantano diversi atleti di punta nello slalom e nello slalom gigante. Christian Neureuther ha fatto scalpore lo scorso inverno con le vittorie in slalom alle gare di Coppa del Mondo di Wengen e Megève; è stato il secondo mi-



Franz Vogler, 29enne di Monaco, vuole dimostrare di essere ancora una forza da non sottovalutare nella Coppa del Mondo.

gior specialista dello slalom della scorsa stagione, subito dietro a Gustav Thöni. Max Rieger e Hansjörg Schlager hanno tenuto testa nel secondo gruppo di slalom FIS. Nello slalom gigante del 1972/73, Max Rieger è riuscito a rimanere nel gruppo di testa, mentre Alfred Hagn, che si è classificato quarto alle Olimpiadi, è stato ostacolato da un infor-

tunio di lunga durata. Sepp Heckelmiller e Wolfgang Junginger hanno completato la squadra. La squadra A tedesca non è affatto senza possibilità di vittoria nella lotta per le medaglie del Campionato del mondo e per i punti della Coppa del mondo.

Der Bund 30 novembre 1973

(Continua da pagina 12)

molto dallo specialista di slalom e slalom gigante Hansi Hinterseer. Grissmann, Walcher, Klammer, Engstler, Feyersinger, Kniewasser e altri sono senza dubbio atleti di grande talento, ma dovranno affrontare nuove sfide nella prossima stagione

perché non potranno più attaccare sfacciatamente come outsider nel terzo gruppo, ma piuttosto, con buoni numeri di partenza, saranno più o meno al centro dell'azione. Poiché l'esperienza gioca un ruolo decisivo ai Campionati del Mondo, gli austriaci potrebbero avere sorprese, simili

a quelle che dovettero affrontare Killy nel 1964 o Thöni nel 1970. La forza degli austriaci risiede nella loro giovinezza e, soprattutto, nel loro eccellente spirito di squadra nonostante una sana competizione interna.

Der Bund, 25 novembre 1973

Cattivi presagi per i francesi

Jean-Noel Augert, la migliore carta vincente per St. Moritz

La squadra francese è in una spirale discendente dalla partenza di Honoré Bonnet, un declino che non sembra ancora finito. Lo scorso inverno sono emersi gravi contrasti tra la dirigenza (Jean Vuarnet e Georges Joubert) e i corridori, contrasti che non sono stati risolti nemmeno durante la fase di preparazione. I corridori hanno perso fiducia nei dirigenti. I dirigenti, a loro volta, vedono la loro unica possibilità in un massiccio ringiovanimento della squadra, che è stata "macchiata" da alcuni veterani. Un completo abbandono dei veterani sarebbe, ovviamente, dannoso per le prospettive sportive della squadra.

Ne consegue una dichiarazione di fallimento, poiché i giovani talenti scarseggiano. In Coppa Europa maschile, ad esempio, i francesi hanno svolto un ruolo subordinato, non riuscendo a piazzare un solo uomo tra i primi 20 della classifica finale, proprio come nel 1972. Queste difficoltà sportive sono aggravate da problemi finanziari che si erano già manifestati durante la fase di preparazione. Tra gli uomini, Jean-Noël Augert rimane una delle migliori risorse di St. Moritz. Il campione del mondo della Val Gardena è certamente in grado di difendere con successo il suo titolo di slalom in Svizzera, soprattutto data la sua maturità. Henri Duvillard, che si scontra con un'opposizione particolarmente agguerrita da parte della dirigenza, dovrebbe ancora una volta alimentare le speranze nella discesa libera, dove è l'unico francese nel gruppo di testa. Essendo un talento eccezionale (insieme a Zwilling e Cochran), si è assicurato questa posizione anche nelle altre due discipline. Il "ritorno" di Patrick Rüssel, vicecampione del mondo del 1970, è atteso con impazienza. Non ha più gareggiato dopo il grave incidente in zona arrivo del primo slalom gigante a Berchtesgaden (1972). Riuscirà questo grande specialista dello slalom a raggiungere di nuovo i vertici della classifica mondiale? Claude

Perrot, che soffre di un infortunio alla caviglia, è l'unico "giovane" che può essere considerato in grado di avere una vera possibilità. I seguenti sciatori hanno abbandonato la squadra: Nard Grosfilley e Bernard Orcel. Inoltre, gli "assi" accarezzano sempre di più l'idea di diventare professionisti, il che potrebbe rivelarsi decisivo nel loro prossimo incontro con i direttori d'orchestra.

Ritorni importanti per le donne: le cose stanno decisamente migliorando per le donne, dove la buona posizione della Francia è stata mantenuta nonostante l'avanzata delle austriache. La vincitrice della Coppa del Mondo del 1970 Michele Jacot e la specialista di discesa libera Jacqueline Rouvier, stanno tornando in pista dopo gli infortuni, mentre la due volte medaglia d'argento ai campionati mondiali di discesa libera Isabelle Mir sta abbandonando definitivamente lo sport a causa di disaccordi con la dirigenza della squadra. Ingrid Lafforgue, campionessa del mondo di slalom a Groden nel 1970, sta ritentando la fortuna dopo una

lunga pausa. Patricia Emonet, che ha vinto la Coppa del Mondo di slalom lo scorso inverno e si è classificata terza nella classifica generale dietro le austriache Proell e Kaserer, ha dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico al menisco la scorsa stagione e probabilmente salterà la prima parte della stagione. Daniele Debernard, Fabienne Serrat, Christine Rolland, Odile Chalvin e altre, insieme a Britt Lafforgue, sono ulteriori forti pretendenti per la squadra femminile francese che si prepara all'inverno dei Campionati del Mondo. Lo scorso inverno, le francesi hanno anche sfornato le prime due classificate in Coppa dei Campioni con Martine Couttet e Martine Ducroz, dimostrando che, a differenza degli uomini, non mancano certo i giovani talenti. Nonostante questa posizione di partenza relativamente favorevole per le donne, un grosso punto interrogativo aleggia sulle prestazioni di questa squadra, che ha dominato la Coppa delle Nazioni dal 1970 al 1972.

Der Bund 2 dicembre 1973



Gli americani con una squadra «familiare» come pilastro

Durante la scorsa stagione, l'allenatore capo degli Stati Uniti e rivale di Bob Beattie, Willy Schaeffler, è stato improvvisamente "richiamato". La squadra di sci statunitense era in difficoltà. Hanspeter Rohr, in qualità di allenatore della squadra maschile americana, poteva implementare solo una minima parte del programma pianificato. La mancanza di fondi era evidente ovunque. "Hampi" Rohr ha lasciato il suo incarico a fine stagione e Mickey Cochran, il padre dei fratelli sciatori, è stato nominato nuovo "capo". Sotto la sua guida, gli americani si sono preparati intensamente per la nuova stagione e sono partiti in anticipo per l'Europa. La squadra statunitense è diventata un'azienda a conduzione familiare, perché oltre all'allenatore Cochran, anche i suoi figli costituiscono i veri pilastri della squadra. Bob Cochran (nella foto) è uno degli atleti eccezionali che sono riusciti ad affermarsi nel gruppo FIS di vertice in tutte e tre le discipline. Lo scorso inverno, si è classificato tra i primi dieci in quattro discese di Coppa del Mondo, è arrivato secondo nello slalom di Hea-

venly Valley e ha vinto lo slalom gigante nella stessa località. Mike Lafferty, tra l'altro, è l'unico americano oltre a Cochran a poter partire nel primo gruppo (in discesa libera). Tra le donne, la campionessa olimpica di slalom Barbara Cochran non ha mai trovato il ritmo lo scorso inverno, mentre sua sorella Marilyn ha vinto due gare di Coppa del Mondo e si è classificata ottava nella classifica generale. Sandy Poulson e Cindy Nelson completano il quartetto della squadra A.

Canada ancora con "Jungle Jim"

Anche i canadesi possono contare su effettivi relativamente ridotti, ma hanno un'opzione interessante in "Jungle Jim" Hunter, che, dopo un ottimo inizio lo scorso inverno (quarto nello slalom gigante di Val d'Isère), è stato messo fuori gioco da un infortunio. Dopo il fallimento del tentativo di rimonta di Betsy Clifford come campionessa del mondo di slalom gigante del 1970, la squadra femminile canadese si concentra sulle sorelle Kreiner e su Judy Crawford, nel gruppo di slalom FIS di vertice. Le donne canadesi hanno prodotto costantemente campioni del mondo tra il 1958 e il 1970 e sono in grado di sorprendere ancora una volta.

Prima medaglia del Liechtenstein? Le nazioni "minori" nel circuito sciistico

Oltre alle squadre principali, quest'inverno vede la presenza anche di diverse nazioni "minori" che riservano sempre sorprese. Basti pensare alle Olimpiadi invernali di Sapporo, dove il ventiduenne spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa ebbe una giornata brillante nello slalom, vincendo nettamente il duello contro i due Thöni e i francesi. Paquito ebbe una stagione più debole nel 1973 e alla fine si concentrò sulla Coppa Europa, dove si classificò

quinto nella classifica generale. Anche il suo connazionale Aurelio Garcia ha gareggiato in Coppa Europa solo nell'ultimo periodo di gare. Tra gli specialisti dello slalom, la campionessa spagnola Conchita Puig è una da tenere d'occhio. La squadra polacca è ancora più piccola, ma vanta due sciatori di eccezionale talento, i fratelli Jan e Andrzej Bachleda. Un caso a parte è il ventunenne norvegese Erik Haker, che era in testa dopo la prima manche dello slalom gigante olimpico a Sapporo, ma poi è caduto. Lo scandinavo è senza dubbio un grande talento, ma appare molto incostante. Lo scorso inverno ha vinto lo slalom gigante di Coppa del Mondo a Naeba. In termini di abilità, Haker è certamente in grado di vincere una medaglia nello slalom gigante. Le donne norvegesi hanno ricevuto una nuova spinta, avendo ripetutamente offerto prestazioni sorprendenti nello sci alpino. Attualmente, la migliore norvegese è Toril Fjörland, che ha vinto una medaglia ai Campionati del Mondo nella combinata a Sapporo nel 1972. Tuttavia, i Liechtensteiniani occupano indubbiamente una posizione speciale tra le nazioni "minori", poiché la diciannovenne Hanni Wenzel offre loro ogni possibilità di festeggiare la loro prima medaglia ai Campionati del Mondo. Essendo quinta nella classifica generale di Coppa del Mondo del 1973 e membro del gruppo di testa della FIS in slalom e slalom gigante, è da considerarsi tra le favorite. A differenza dei suoi «compagni» di squadra, il campione svizzero di combinata Willy Frommelt si è allenato con gli austriaci, non con gli svizzeri. Lui e i due Marxer formano una squadra maschile che senza dubbio si presenterà in una forma notevolmente migliorata.



Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

sciare

SPORT INVERNALI

 **STADIO**

LA STAMPA

TUTTOSPORT

il Resto del Carlino

IL PICCOLO

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI SKIING

nevesport
ILLUSTRATO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

 **TRIBUNE**
QUOTIDIEN FONDÉ EN 1879 **DE GENÈVE**

Le Nouvelliste

Berner Zeitung

LA LIBERTÉ

24 heures
FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE
LE GRAND QUOTIDIEN SUISSE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

LE COURRIER

Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it